

Ultimi volumi pubblicati

Antonio M. Gentili  
*I nostri seni illuminati*

Carlo Maria Martini  
*La bellezza che salva*

Saverio Xeres  
*La Chiesa, Corpo inquieto*

Raniero Cantalamessa  
*La vita in Cristo*

Bruno Maggioni  
*La speranza ritrovata*

Antonio M. Gentili  
*Vengo a portare la spada*

Raniero Cantalamessa  
*Il potere della croce*

Antonio M. Gentili - Andrea Schölller  
*Dio nel silenzio*

Benoît Standaert  
*Lo spazio Gesù*

Bruno Maggioni  
*Era veramente uomo*

Peter Dyckhoff  
*Pregare con il corpo*

Silvano Fausti  
*Occasione o tentazione?*

Pierre-Marie Delfeux  
*Come monastero la città*

Evaristo Eduardo De Miranda  
*Il corpo territorio del sacro*

Joseph Ratzinger

# IL CAMMINO PASQUALE

ANCORA

verità, con i soli mezzi del potere terreno e con i soli contenuti del benessere materiale. Un paradiso costruito in tal modo è in verità un regno del diavolo, un regno della menzogna. Il Signore crocifisso, solo lui, poteva finalmente dire su un altro monte: «Mi è stato dato ogni potere in cielo ed in terra» (Mt 28,18).

Così coincide in fine la nostra meditazione sul Vangelo della prima domenica di Quaresima con la meditazione di Sant'Ignazio sui due vessilli, oggi non meno necessaria che nel secolo della Riforma. Entriamo in questa meditazione e preghiamo che Dio ci illumini.

## LUNEDÌ DELLA PRIMA SETTIMANA DI QUARESIMA

### I

1. L'orazione di questo giorno esprime con le sue prime parole il programma della Quaresima nella sua forma più breve e più chiara: «*Convertite nos, Deus salutaris noster*». Questa preghiera corrisponde alle prime parole del Vangelo di Gesù: «*Convertite-vi*» (Mc 1,15), ma cambia di proposito l'imperativo del detto di Gesù in una preghiera dell'uomo debole, il quale sa di non potere realizzare la propria conversione da sé solo, con le sue sole forze. Cambiando l'imperativo in una preghiera, la Chiesa confessa che anche e particolarmente questo primo passo, la conversione, è una grazia: è sempre Iddio che ci previene<sup>2</sup>.

«*Convertite nos, Deus salutaris noster*»: queste parole sono prese dal Salmo 84,5 e con esse il Salmista si rivolge a Gesù, e in lui hanno avuto risposta le domande del Salmo: «*Placa il tuo sdegno verso di noi*». In Gesù Dio è tornato e ha dato la vita; in lui si rallegra il suo popolo.

«*Convertirsi*» vuol dire: seguire Gesù, andare con lui, sul suo cammino. Ma insistiamo ancora sul fatto che *Dio* ci converte. La conversione non è una autorealizzazione dell'uomo, e l'uomo non è l'architetto della propria vita. La conversione consiste essenzialmente in questa decisione, che l'uomo cessa di essere il suo proprio creatore, cessa di cercare soltanto se stesso e la sua autorealizzazione, ma accetta la sua dipendenza dal vero Creatore, dall'amore creativo: accetta che questa dipendenza sia la vera libertà e che la libertà dell'autonomia emanciparsi dal Creatore non sia libertà, ma illusione, inganno. Fondamentalmente esistono soltanto queste due possibilità di opzioni fondamentali: l'autorealiz-

zazione, nella quale l'uomo cerca di creare se stesso, per possedere il suo essere completamente per sé, per avere la totalità della vita, esclusivamente per sé e da sé; dall'altra parte l'opzione della fede e dell'amore. Questa opzione è nello stesso tempo la decisione per la verità. Essendo creature, non lo siamo da noi stessi, non possiamo farci da noi stessi; soltanto se "perdiamo" la vita, possiamo guadagnarla. Queste opzioni corrispondono al contenuto delle parole "avere" e "essere". L'autorealizzazione vuol *avere* la vita, tutte le possibilità, le gioie, le bellezze della vita, poiché considera la vita come un possesso da difendere contro gli altri. La fede e l'amore non intendono il possesso. Sono l'opzione per la reciprocità dell'amore, per la maestà della verità. *In nuce* questa alternativa corrisponde alla scelta fondamentale tra morte e vita: una civiltà dell'avere è una civiltà della morte, di cose morte; solo una cultura dell'amore è anche una cultura della vita: «Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita... la salverà» (Mc 8,35).

Possiamo anche dire che l'alternativa tra autorealizzazione e amore corrisponde all'alternativa delle tentazioni di Gesù: l'alternativa tra il potere terreno e la Croce, tra una redenzione consistente nel solo benessere e una redenzione che si apre e si affida all'infinità dell'amore divino. La scelta del potere esprime l'atteggiamento dell'uomo moderno: questi pensa che l'umanità non deve e non può aspettare l'aiuto di Dio. Sarebbe ormai tempo di prendere in mano propria la storia e il mondo. L'uomo stesso si sente capace di architettare un mondo libero, veramente umano. Ma nel frattempo intravediamo i risultati di questa creatività emancipata da Dio e così cominciamo a riscoprire la saggezza della Croce. La Croce esprime la fine dell'autonomia, che aveva avuto inizio nel paradiso con le parole del serpente: «diventerete come Dio». La Croce esprime il primato della verità e dell'amore, più importanti persino della vita biologica. Anche oggi vale l'espressione: *In hoc signo vincet*; e, partendo da questa scelta, diventiamo buoni, entra la bontà di Dio nel mondo. E solo la bontà e la forza di Dio possono costruire il regno di Dio, che è anche il vero regno dell'uomo.

«Convertite nos, Deus salutaris noster». Il rifiuto dell'autorealizzazione e il primato della grazia espressi in questa preghiera non intendono un quietismo, ma piuttosto una forza nuova e più profonda dell'attività umana. L'autorealizzazione travisa la vita, interpretandola come un possesso, e così diviene servizio della morte; la conversione è l'atto dell'opzione alla reciprocità dell'amore, la disponibilità a lasciarci formare dalla verità, per diventare «cooperatori della verità», come dice San Giovanni (3 Gv 8). Conseguentemente la conversione è il vero realismo, che ci rende capaci per un lavoro realmente comune e umano. Mi sembra che qui si trovi molta materia per un esame di coscienza. "Convertirsi" vuol dire: non cercare il proprio successo, non cercare il proprio prestigio, la propria posizione. "Conversione" significa: cessare di costruire la propria immagine, non lavorare per costruire un monumento di se stesso, che finisce spesso per divenire un falso Dio. "Convertirsi" vuol dire: accettare le sofferenze della verità. La conversione esige che non solo generalmente, ma giorno per giorno, nelle piccole cose, la verità, la fede, l'amore diventino più importanti della nostra vita biologica, del benessere, del successo, del prestigio e della tranquillità della nostra vita. Difatti successo, prestigio, tranquillità e comodità sono quei falsi dei che magistralmente impediscono la verità e il vero progresso nella vita personale e nella vita sociale. Accettando questa priorità della verità seguiamo il Signore, prendiamo la nostra croce e partecipiamo alla cultura dell'amore, che è la cultura della Croce.

2. Consideriamo brevemente le altre principali parole dell'orazione di oggi.

a) In questa preghiera si trova la parola magica «progresso»: «opus quadragesimale proficiat». Il vero progresso si realizza soltanto nel cammino di Gesù, e se seguiamo la sua direzione. Il cuore del progresso è il progresso dell'amore. E il cuore dell'amore è la Croce, il perdersi con Gesù.

b) Vi troviamo inoltre la parola «opus quadragesimale». Il testo originario della preghiera parlava semplicemente del «jejunium quadragesimale». Questo allargamento apportato nel nuovo messale mi sembra opportuno. Il digiuno non è l'unico contenuto